

## **Nathan Thrall ha scritto un capolavoro sull'occupazione israeliana di JAMES NORD**

*"A Day in the Life Of Abed Salama" racconta la storia dell'occupazione israeliana della Palestina attraverso la tragedia di una famiglia.*

UN GIORNO NELLA VITA DI ABED SALAMA

Anatomia di una tragedia di Gerusalemme

di Nathan Thrall

Metropolitan Books.

Per anni, giornalisti attenti hanno spiegato che trasmettere la verità sull'occupazione israeliana della Palestina è una sfida. Per la maggior parte del tempo, l'occupazione, giunta ormai al suo sesto decennio, semplicemente continua, e la sua manifestazione più fotogenica sono le linee palestinesi ai checkpoint militari israeliani. A volte, come nell'ultimo anno o giù di lì, i palestinesi resistono apertamente, ma la stampa statunitense mainstream di solito descrive queste ultime notizie come "terrorismo palestinese" ed evita di spiegare i retroscena.

Ma ora Nathan Thrall ha trovato un modo. È un reporter distinto ed esperto, residente in Israele/Palestina dal 2010. È apparso anche sul *New York Times*, tra cui una mezza dozzina di articoli d'opinione risalenti al 2011 e uno sguardo completo al progetto Boicottaggio Sanzioni e Disinvestimento (BDS) movimento. E ora, Thrall sta pubblicando un importante resoconto di prima mano dell'occupazione israeliana della Cisgiordania. *A Day in the Life of Abed Salama: Anatomy of a Jerusalem Tragedy* sta già raccogliendo elogi considerevoli e giustificati.

Ecco come ha fatto Thrall. La figura centrale della sua storia è Abed Salama, un papà che vive ad Anata, un quartiere palestinese segregato della Grande Gerusalemme. Una mattina di febbraio 2012, Abed saluta suo figlio di 5 anni, Milad, che sta andando a fare un picnic in gita

scolastica. Ben presto Abed viene a sapere che l'autobus che trasporta la classe dell'asilo di Milad è stato coinvolto in un brutto incidente.

L'autobus era in fiamme e seguiamo in modo straziante gli sforzi di Abed, della sua famiglia e di altri genitori per scoprire cosa è successo ai loro bambini. Nel corso della giornata, Thrall ci presenta altri palestinesi e persino alcuni israeliani. Attraverso di essi, crea un quadro più completo dell'occupazione israeliana di quello che molti di noi estranei potrebbero aver incontrato.

Il racconto di Thrall è un risultato straordinario. Il cuore del suo libro sono le interviste a dozzine di persone, la maggior parte delle quali palestinesi, tutte tranne 4 che compaiono con i loro veri nomi. Ha convinto le persone a fidarsi di lui che hanno tutte le ragioni per essere sospettose e hanno condiviso dettagli straordinari della loro vita, inclusi alcuni dei momenti più dolorosi che potrebbero mai dover vivere.

Gli incidenti stradali possono accadere ovunque. Ma Thrall spiega anche, nel suo caratteristico modo sobrio, come l'occupazione israeliana abbia influenzato ogni aspetto della tragedia – cosa che forse non sarebbe avvenuta affatto in una società più normale e giusta. Ecco solo alcuni dei punti che sottolinea: Il sistema di apartheid stradale in Cisgiordania e il famigerato “muro di separazione” costringono l'autobus pieno di bambini dell'asilo a fare “una lunga deviazione pericolosa” su un'unica autostrada mal mantenuta” per raggiungere il parco giochi per bambini; I palestinesi la chiamavano già abitualmente “la strada della morte”. I posti di blocco militari israeliani hanno rallentato l'arrivo dei veicoli di emergenza dal territorio palestinese, e nemmeno le autorità di occupazione israeliane si sono presentate tempestivamente. Note sullo schiavo: *Tutti sapevano quanto velocemente le forze israeliane sarebbero scese su una strada della Cisgiordania nel momento in cui un ragazzino [palestinese] avesse iniziato a lanciare pietre [contro soldati o coloni israeliani]. Eppure i soldati ai posti di blocco, le truppe alla base di Rama, i camion dei pompieri negli insediamenti vicini, non avevano fatto nulla, lasciando bruciare l'autobus per più di mezz'ora”.*

Ma *One Day in the Life of Abed Salama* parla di più di un singolo tragico “incidente”. Thrall ci presenta persone che non sono i parenti stretti di Abed Salama, tra cui Huda Dahbour, un medico palestinese che ha assistito all'incidente dell'autobus e ha cercato di aiutare le vittime; Ibrahim Salama, un leader palestinese (e cugino di Abed) che cerca, per lo più senza successo, di cooperare con le autorità israeliane per

allentare l'occupazione; e giovani palestinesi che hanno resistito e sono stati incarcerati senza processo, spesso per anni. Thrall sottolinea che durante la prima Intifada (1987-1993) Israele arrestò circa 700.000 palestinesi, “pari a circa il 40% di tutti gli uomini e i ragazzi nei territori”. Aggiunge: *Il danno non è stato solo per le famiglie colpite, ognuna di loro piangeva gli anni perduti e l'infanzia perduta. Era rivolto all'intera società, a ogni madre, padre e nonno, i quali sapevano o avrebbero imparato di non essere in grado di proteggere i propri figli.*

Anche quelli di noi che hanno una comprensione più che vaga di Israele/ Palestina potrebbero rimanere scioccati da alcuni dei resoconti di Thrall. Per tutto il tempo, mantiene il suo tono pacato, mettendo da parte le sue emozioni personali e lasciando che i fatti parlino da soli, insieme alle persone che intervista.

Concludi questo libro con la convinzione che ormai da molti anni la “soluzione dei 2 Stati” sia stata uno scherzo di cattivo gusto. Il libro include una serie di mappe che mostrano come gli “insediamenti” israeliani, le strade dell'apartheid e il muro di separazione (costato 3 miliardi di dollari ) abbiano, come previsto, distrutto la possibilità che i palestinesi potessero costruire qualcosa di simile a uno stato. Thrall proprio all'inizio spiega che dopo che Israele conquistò la Cisgiordania nella Guerra dei Sei Giorni del 1967: . . . *la demografia e la geografia dei territori occupati furono trasformate da Israele, che utilizzò una serie di politiche per giudaizzarli. Ad Anata, il governo ha sequestrato il terreno pezzo per pezzo, ha emesso centinaia di ordini di demolizione, ha annesso parte della città a Gerusalemme, ha eretto un muro di separazione per circondare il centro urbano e ha confiscato il resto per creare quattro insediamenti [di soli ebrei], una base militare e un'autostrada segregata divisa a metà da un altro muro, che blocca la vista dei coloni sul traffico palestinese”.*

Oggi ci sono circa 700.000 “coloni” israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme occupata. Non se ne andranno.

L'AIPAC e l'ala destra della lobby israeliana ignoreranno il libro di Thrall, oppure lo distorceranno per cercare di confutarlo. Ma *A Day in*

*the Life of Abed Salama* è una sfida per i sionisti liberali – e per chiunque altro non capisca quanto sia veramente terribile l'occupazione israeliana. Se lo leggono e se sono onesti, cambieranno.